

156 ✓

INES DE CASTRO

TRAGEDIA LIRICA

IN TRE ATTI,

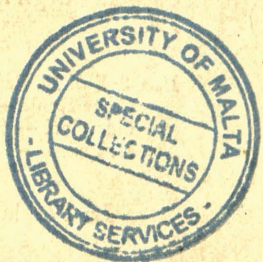
MUSICA DEL SIG. GIUSEPPE PERSIANI,

DA RAPPRESENTARSI

NEL REAL TEATRO DI MALTA,

Nella Primavera dell' Anno 1837.

— 000 —



MALTA:

NELLA STAMPERIA DEL GOVERNO:

1837.

OP 342

PERSONAGGI.

ALFONSO IV,
Re di Portogallo.

Sig. Lorenzo Del Riccio.

DON PEDRO,
suo figlio.

Sig. Giovanni Boccaccini.

BIANCA,
Infanta di Castiglia.

Signora Virginia Baccarini.

INES DE CASTRO,

Signora Camilla Darbois.

GONZALES,
Grande del Regno.

Sig. Giuseppe Corradi.

ELVIRA,
Damigella d' Ines.

Signora Angelica Speranza.

RODRIGO,
Capitano degli Arcieri
Reali.

Sig. Luigi Rosato.

Due figli di D. Pedro, e d' Ines che non parlano — Dame della Corte Reale — Damigelle d' Ines — Grandi del Regno — Guerrieri — Cavalieri Castigliani — Paggi — Scudieri di D. Pedro — Seguaci di Gonzales — Arcieri Reali.

La Poesia è del Sig. Salvatore Cammarano.

La Scena è parte nella Reggia di Coimbra, parte nel Castello d' Ines. L' epoca rimonta al 1349.

Le Scene nuove sono inventate ed eseguite dallo scenografo
Signor Luigi Marini.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Magnifica sala negli appartamenti del Re.

Grandi del Regno in diversi gruppi. Hanno il cappello in mano e guardano verso una porta donde si suppone essere uscito il Principe: dopo un momento si ripongono il cappello e dicono crucciati.

QUALE oltraggio! Il saluto non rende,
E trapassa repente, accigliato!
Qual meteora funesta, che splende
D'una torbida luce, e sen va.
Questo giorno, al trionfo serbato,
D'atre nubi covrendo si sta!

SCENA II.

GONZALES e detti.

Grandi Narra: il prence? ...

Gon. Al comando sovrano

Osa opporsi.

Una parte dei Grandi Che ardir!

L'altra parte Sconsigliato!

Gon. Ei di Bianca ricusa la mano.

Grandi O baldanza!

Gon. Punita sarà.

Grandi Questo giorno al trionfo serbato,
D'atre nubi covrendo si stà.

Gon. Il Re.

SCENA III.

ALFONSO e detti.

Tutti si tolgono il cappello. Il Re è concentrato: siede, appoggia il gomito ad un tavolino e la fronte alla mano: dopo un momento di silenzio solleva la testa, e si volge a GONZALES.

Alf. L'udisti? al mio voler s'oppose?

La prima volta vi si oppose! ... Io fremo
E dell'ardire estremo

La cagion tacque !

Gon. Havvi cagion pur troppo !

E rea.

Alf. Che parli ! [con viva sorpresa.]

Gon. Ei di colpevol foco

Arde.

Alf. Don Pedro ! (*) E tu la seduttrice

(*) sorgendo con impulso d'ira.

Conosci ?

Gon. È già gran tempo.

Alf. Nomala, svela così rio mistero. [imperioso.]

Gon. Ines de Castro.

Alf. Il ver favelli !

Gon. Il vero.

Del prence in cor la sua regal consorte
Lesse la colpa, e tacque. A me soltanto,
A me, cui nodi la stringean di sangue,
Scovrì la fonte del cordoglio ascoso,
Che le aperse la tomba.

Alf. Oh Dio qual benda

Tu mi strappi dal ciglio !

Ahi misera Costanza ! ingrato figlio ?

Le tue smanie il lungo pianto

Ora intendo o sventurata ! ...

Sposa amante, e non amata,

Tu morivi di dolor.

Il tuo talamo di spine

Seminava un traditor !

Tu morivi, e ad altra intanto

Fè giurava il reo consorte. . .

Forse il letto della morte

Ara fu dell'empio amor !

Sollevar mi sento il crine ! . . .

Fredda man mi stringe il cor.

Vanne mio fido, al principe [a Gonzales.]

Mostrargli il suo periglio ;
 Di che obbedisca, o d'essere
 Suo padre io cesserò.

Gon. Egli sarà inflessibile. . .

Tu ben conosci il figlio.

Alf. Ah? s' ei persiste, orribile
 Danno colpìr ne può !

L' indegna ripulsa, l'oltraggio fatale
 È voce di guerra, è sfida mortale,
 Cui tutta Castiglia risponder saprà !

Tutti Coperto di stragi vedrem questo suolo ! . . .

E il cieco ardimento, il fallo d'un solo
 Lavato col sangue d'un regno sarà.

[*Alfonso rientra nei suoi appartamenti, Gonzales parte, i Grandi si ritirano.*

SCENA IV.

Giardino nel Castello d'INES. — Da un lato parte di detto Castello ; dall'altro a traverso degli alberi la cima d'una cappella gentilizia — In fondo una scala marmorea che mette ad un sito prominente che domina la valle di Coimbra — Un oriuolo sulla cappella o su qualche muro del Castello.

INES scende dalla scala mestamente, e guarda l'oriuolo.

L'ora è trascorsa ! . . . e un' altra ancor, nè giunge ?

“ Compiuto appena il mio trionfo io volo

[*leggendo un foglio che si trae dal seno.*

“ Ad abbracciarti e rivedere i figli.

“ Giunto il sole al meriggio

“ Farò pago il desio, che il cor mi punge. . .

Trascorsa è l'ora, un' altra ancor, .. nè giunge !

[*si abbandona sopra un sedile.*

Un inquieto presagir funesto

Mi conturba la mente ! Udir mi parve

[*sorgendo ansiosa ed accorrendo ove intese il rumore.*

Lieve rumor ! . . . Ch' egli giungesse ! ... È l'aura

Che fra i rami s'aggira

E meco in suono di dolor sospira !

Gli ultimi sorsi, ed i più amari io bevo
 Dell'assenza crudel! . . . Quai giorni, o prence,
 Trassi lungi da te! Diversi, ah! quanto
 Dai lieti giorni che mi fosti accanto?

Quando il core in te rapito
 Sol di gioja si pascea,
 Da' tuoi sguardi a me splendea
 Vivo un sole, un sol d'amor.

Or quell'astro è a me sparito
 Buja notte il cielo oscura!
 Langue avvolta la natura
 In un velo di squallor!

 SCENA V.

Damigelle e detta.

Damig. Lieve lieve, lontano lontano,
 Surse un nembro di polve sul piano;
 In quel nembro di polve ravvolto
 Chi s'avanza su bianco destrier?
 È già presso. . . si scerne il suo volto . . .
 Ti rallegra. . . È l'amato guerrier.

Ines. Egli il prence! il mio prence!

Damig. A te vien . . .

Ah! bandisci per sempre le pene.

Ines. Dolce istante! . . . l'annunzio felice

Mi rapisce la vita mi dà!

Il tormento, l'ambascia si dice . . .

La mia gioja linguaggio non ha!

Nell'ebbrezza dell'amore

Quanti palpiti provai . . .

Quante lagrime versai . . .

Tutto sparve dal pensier.

Ah! non cape nel mio core

Tanta piena di contento!

M'è più grato un tal momento,

Che una vita di piacer.

Damig. Sia di stabile contento
Questo giorno a te forier.

SCENA VI.

Don PEDRÒ seguito da alcuni Scudieri e dette.

Don P. Ines diletta !...

Ines Prence !...i figli... Ah reso
[*ad una Damigella che parte.*

Reso mi fosti !... a palpitante madre
Questo, che cingi al crin serto d' allori,
Più lagrime costò che a te sudori.

Don P. Al domestico tempio itene o donne,
Del ministro di Dio che meco giunse,
Rispondete alla prece,
Noi fra poco verrem.

[*Le Damigelle partono, gli Scudieri le seguono.*

Ines Tu sei turbato !

Don P. Io ?... [*nascondendo il volto ad Ines.*

Ines Figgi in me lo sguardo.

[*D. Pedro si rivolge ad Ines che lo fissa attentamente : egli mal reprime un sospiro.*

Di spavento m' agghiaccia
Il tuo sospir represso,
Il fosco ciglio ed il silenzio stesso.

Che non dice al cor tremante

Quella tacita eloquenza,

Dopo i pianti dell' assenza,

Dopo i giorni del dolor !

Ti riveggo, e il primo istante,

È l' istante del terror ?

Don P. Quell' arcan che il labbro ceta

Stia sepolto nel mio petto ...

S' io parlassi, fora il detto

Sì funesto pel tuo cor !

Come face che disvela

D' una tomba il muto orror.

SCENA VII.

ELVIRA con due fanciulli e detti.

Ines Ecco i figli... a lui correte.

Don P. Oh ! miei figli ! oh figli miei !
E tradirvi !... ah ! nol potrei.
Cor di padre il ciel mi diè.
Al mio seno vi stringete ...

Ines Tu tradirmi tu perchè ?

Don P. Regie nozze.

Ines Oh ! lampo orrendo !...

Don P. Del monarca di Castiglia
Si destina a me la figlia...

Ines Taci !

Don P. E giunge in questo dì...

Ines Taci taci. Dì tremendo !...

Ahi ! la morte mi colpì !

O figli innocenti di misera madre,

Piangete, vi è tolto—un tenero padre

Mi strazia m' opprime del duolo l' eccesso

Ei l' ultimo amplesso—or forse vi diè !

Don P. Se in mezzo alle pompe felice non sono,
[fra se, ma sempre in mezzo ai figli, e spesso abbracciandoli.
Se padre non posso nomarmi sul trono,
Non curo del serto—il vano splendore,
De' figli l' amore—fia serto per me.

Coro nell' interno del Tempio.

Dio di pace e di perdono

Stringi tu le lor catene !

Li congiunga un santo imene,

E il passato copra un vel !

Ines Qual inno ?

Don P. Ascolta ; invocano

D' un Dio d' amor gli auspici.

Ines Inno è di nozze !

Don P. Intuonasi

Per te

Ines Per me!... che dici!

Don P. Vieni la destra a porgermi...

Son tuo.

Ines Fia vero!... Oh ciel!

[fuori di sè per la sorpresa e la gioja.

Don P. Ah! sì, gioisci o cara...

Lo sposo tuo son io :

Ripeterlo sull' ara

M'udrai dinanzi a Dio ;

E poscia al padre, agli uomini,

Al mondo lo dirò.

Ines Oh! come esulta il core!...

La sposa tua son io !

Di te, del nostro amore

Potrò parlar con Dio ;

Mostrar la fronte agli uomini

Senza rossor potrò.

[si schiude una porta del tempio. *Don Pedro ed Ines entran in esso.*
Elvira conduce i fanciulli in uno de' viali del giardino.

SCENA VIII.

GONZALES con alcuni seguaci.

GONZALES giunge nel momento che i fanciulli si allontanano ; li segue lungamente con l'occhio, quindi fa un cenno ai suoi, che tosto ne raggiungono le tracce.

Frutti abborriti della colpa ! io veglio

Anche su voi... (*) La guida all' ara !... È tardi.

(*) [si ripete l' inno.

Al ciel si chiede il suo favor superno ?...

Chiamate il ciel ! risponderà l' inferno.

Il vostro impuro ardor trasse alla tomba

La mia regal parente, e seco giacque

Ogni mia speme di grandezza!... amore

T' offersi, o donna, e tu sprezzarlo osavi !..

Sprezzato amore, ambizion delusa

Son due furie tremende !

“ A lungo tacqui, che maturo il giorno

“ Non era ancor della vendetta... È sorto,

“ È sorto alfin ! tremate...

“ Fissa è nell' odio mio la vostra sorte...

“ Tremate... l' odio mio feroce è morte.

SCENA IX.

DON PEDRO, INES, DAMIGELLE, SCUDIERI, e detti.

Ines (Chi veggio !)

Don P. A che venisti ! [*Con isdegno.*

Gon. Il Re...

Don P. T' intesi.

A lui ritorna, e sappia

Che Ines de Castro è mia consorte.

Gon.

Ascolta,

Prence, i consigli miei... [*Con ipocrisia.*

Don P. Parti : obbedir, non consigliar tu dei.

[*Gonzales parte, gettando sopra Ines una terribile occhiata. Dopo un momento, a traverso degli alberi ed in fondo, percorre la scena da un capo all' altro, internandosi nel virole ove furono condotti i fanciulli.*

Ines. Il guardo suo feral parve di tigre
Sitibonda di sangue !

Don P. Addio mia sposa,

Io riedo a corte : di colui m' è nota

L' indole avversa... È d' uopo

La mia presenza ad iscompor sue trame.

Ines Un angelo ti guidi ! al terror mio

Pensa, e raffrena il cor bollente.

Don P.

Addio.

[*parte seguito da' suoi Scudieri.*

Ines (Egli parte fremendo !...)

Ira ben altra ti porrei nel petto,

Se a te svelassi qual nudria quel folle

Speranza iniqua !...)

SCENA X.

ELVIRA e detti.

Elv. Accorri, [*ansante e nel massimo spavento.*

Ines,...

Ines Che avvenne !

Elv. I figli...

Ines Oh Dio !

Elv. Rapiti !...

Ines Rapiti i figli !

Elv. Per la via del Parco...

A briglia sciolta... i perfidi seguaci

Del rio Gonzales...

Ines Prence !...

[*chiamando donde partì Don Pedro.*

Egli è partito !... Ah ! tosto i miei scudieri...

S' insellino i destrieri...

Ite...volate... [*le Damigelle partono*] *Elvira,*

Tu segui i passi miei...

E che ! si lenta !...

Elv. Io !... no...

Ines Madre non sei !...

[*parte precipitosamente, Elvira la segue.*

SCENA XI.

Gran Sala del Trono.

ALFONSO, BIANCA, RODRIGO, Dame, Grandi, Paggi, ed Arcieri
reali, Dame e Cavalieri Castigliani.

Coro Della gioja si diffonda

Prolungato intorno il grido.

Di Coimbra vi risponda

Ogni valle ed ogni lido,

Dell' Iberica famiglia

Dolce vanto, e primo onor,

Pura stella di Castiglia

Fra noi spargi il tuo fulgor.

Bia. Ah ! non più : mi tocca il core

Tanto plauso e tanto affetto.
 Lusitani, il vivo amore
 D' una madre io vi prometto ;
 Di clemenza e di perdono
 Consiglieria il Re m' avrà.
 Quella parte io vo' del trono
 Ove siede la pietà.

Il desio di far felici
 Tanti a me dilette figli,
 Di camparli dai perigli
 Fia la meta del mio cor.

Coro Questo giorno desiato
 Fu dal Cielo a noi serbato,
 In compenso a tante pene
 Che provammo fin ad or.

Alf. (Mentre tutto qui festeggia
 Io sol tremo !)

Bia. Il prence, o sire? ...

Alf. Egli assente è dalla reggia.
 Si rinvenga.

[*a Rodrigo, che subito esce.*

 SCENA XII.

GONZALES e detti.

Alf. Ebben ?

[*piano a Gonzales, e andandogli incontro.*

Gon. L'ardire [*piano ad Alfonso.*

Giunse al colmo.

Alf. Ah ! di ...

Gon. Prudente

Or non fora a te l'udir...

Alf. Ben dicesti ! Sì repente [*ritornando a Bianca.*

Non credemmo il tuo venir.

Quindi escusa, illustre infante,

Se il tuo Sposo...

SCENA XIII.

RODRIGO e detti.

Rod. Il prence riede.
Bia. Egli !... (Oh gioja !)
Alf. (Oh fero istante !)

SCENA XIV.

DON PEDRO e detti.

Don P. Padre !...
Alf. Vieni... inoltra il piede.
 A' tuoi nobili trofei
 E' dovuta una mercè:
 La ricevi, o prence, in lei
 [*Indicando Bianca con accento grave.*
 Dal tuo padre e dal tuo Re.
Bia. Egli tace ! [*dopo un momento di silenzio.*
Alf. Pedro ! [*reprimendo appena la sua collera.*
Don P. Ho data
 A costui la mia risposta. [*seguendo Gonz.*

SCENA XV.

INES, ELVIRA e detti.

INES vien pallida, anelante e si precipita alle ginocchia del Re, che rimane vivamente sorpreso ed agitato alla di lei comparsa.

Ines Sire ! ... ah !... sire !...
Alf. Forsennata ?...
Don Pedro, e Gonzales.

(Ella !)

Alf. Va, da me ti scosta.
Ines No : ti ferma... innanzi a Dio
 Comun padre e Re dei Re,
 Ti domando il sangue mio...
 I miei figli io chieggo a te.
Alf. Tu vaneggi !...
Don P. Oh ciel : che intendo !
Ines Questo vil me li togliea... [*accennando Gonz.*

Ines

T' arresta...

Bianca, Gonzales e Coro.

Qual baldanza !...

Don P.

Non ho più consiglio !...

Ines

Pria che al padre sia reprobato un figlio,
A me i ceppi. [*correndo fra gli Arcieri.*

Don P.

Oh mio sommo furor !..

Tutti insieme.

Ines

M' abbandona all' estrema sciagura...

Ines muoja fra mille tormenti...

Salva solo i miei figli innocenti,

E nei figli la madre vivrà.

Don P.

Negra benda la luce mi fura !...

Non distinguo nè cielo nè terra !...

Una furia m' incalza... m' afferra...

Ed il core sbranando mi sta.

Alf.

La tua colpa fra noi di natura

Ogni nodo per sempre distrugge ...

L' ira mia già d' intorno vi rugge.

E fra poco tremenda cadrà.

Bia.

(Il mio sdegno non serba misura !...

Troppo è l' onta d' oltraggio sì atroce,

Dal mio core s' innalza una voce

Che vendetta gridando mi va.)

Gon.

(Oh ministro di tanta sciagura

Mio veleno, serpeggia, ti spandi,

Ria vendetta, tu sangue domandi,

Ed il sangue versato sarà.)

Rodrigo, Elvira, Coro.

Tristo evento, inattesa sciagura

D' ogni core ha turbata la pace !

Della gioja al sorriso fugace

Quanto lutto succeder dovrà !

[*Ines è condotta altrove da Rodrigo e dagli arcieri; Don Pedro si allontana furente per altra via, Gonzales lo segue da lungi. Bianca si ritira col suo seguito. Alfonso si abbandona su d'una sedia, i Grandi lo circondano, intanto si abbassa la tela.*

FINE DELL' ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Atrio d' una torre annessa alla reggia; da un lato ferrea porta delle prigioni.

Don PEDRO, seguito da molti Guerrieri.

Don P. **O** voi, che invitti al fianco mio pugnaste
Sull' africano lido,
Al vostro zelo, al vostro ardir m' affido ! ...
Padre e marito io son : la sposa e i figli
Mi venner tolti ... Ripigliarli è d' uopo
Col brando. Ad Ines pria,
Quindi a' miei figli si provvegga ... Il tetro
Orror di quella carcere funesta.
È stanza all' infelice ... andiam ...

SCENA II.

ALFONSO Grandi e detti.

Alf. T' arresta !

Don P. (Chi veggio ! ...)

Guer. (Oh sorte ! ...)

Alf. Il vero

Gonzales dunque a me narrava ! Iniquo ! ...
Di suddito, di figlio e insiem di prence
Ogni dover tradisti ... un solo eccesso
A commetter t' avanza e il compi omai :
Il parricidio.

Don P. Oh ciel ! ... fremer mi fai ! ...

Io parricida ! ... Ah ! no : qual credi, il core
Non ho perverso. Il mio soltanto io chieggo ;
I figli e la consorte.

Alf. Obbedirmi tu dei.

Don P. Chiedimi il sangue ;

Corro in campo a versarlo.

Alf. Son padre ...

Don P. Ed io no, sono ?

Alf. Ancor di pace
Linguaggio ascolta ; io Re, la fede, il sai,
Ad altro Re costrinsi.
La salute del regno, e l' onor mio
Voglion compiuto il sacro patto. O figlio,
Al destino ti piega ...

Don P. Che parli ? ...

Alf. Il vecchio genitor ten prega.
Innanzi a' miei passi già schiuso è l' avello,
Tu stesso, crudele, vuoi spingermi in quello ;
Ah ! parli al tuo core—d' un padre il dolore,
D' un padre che vita—attende da te.

Don P. Giurata ho la fede ... l' accolse l' eterno ...
Ah ! pria di tradirla m' inghiotta l' inferno !
Da lei sono amato ... con lei son beato ...
Senz' essa la vita—è strazio per me.

Alf. Tanto dunque, figlio audace,
Sei nel fallo pertinace ! ...
Ma per Ines temi, indegno,
E pei figli, il sangue lor ...

Don P. Che ! ... potresti nel tuo sdegno ? ...
Trema, trema o genitor ! ...
Di quel sangue ricoperto
Tu vedresti il trono ... il serto ...
Dalle vittime versato,
Lo vedresti vivo ognor
Innalzarsi al cielo irato,
Tuo tremendo accusator.

Ah ! seguitemi ... A lui stesso
Si risparmi un fero eccesso ...

[*incamminandosi verso le prigioni.*]

Alf. Empio ! ... Ed osi al mio cospetto ? ...
Io son cieco di furor ! ...
Va per sempre maledetto
Sii dal ...

Don P. Taci ! ...

Grandi e guerrieri

Ah! ... quale orror!

[ciascuno raccapriccia. Alfonso è preso da un tremito in tutta la persona.

D. Pedro gitta la spada a piè del padre, e si prostra a lui d' innanzi.

Don P. Deh ti placa o padre mio...

Alf. Placa, ingrato, placa Iddio...

Don P. Nella polve io sto piangente...

Alf. Provocasti il suo rigor.

Don P. Dio perdona un cor gemente...

Tu perdona, o padre ancor.

SCENA III.

RODRIGO dalle prigioni e detti.

Signor?

Alf. Che rechi? inoltrati.

Rod. Ines a te m' invia.

Alf. Ines che vuol la perfida?

Rod. Essere udita.

Alf. Il fia.

Don P. Padre! ...

Alf. Severo giudice,

In breve, a lei n' andrò.

Don P. Frattanto io prono ed umile...

Al ciel mi volgerò.

La pietà de' miei tormenti

Che sei padre a te rammenti,

La pietade il cor ti schiuda,

Ed al padre ceda il Re.

Senza i figli, senza lei

Sempre in lutto i dì trarrei ...

Pria di vita così cruda,

Mille morti appresta a me.

Alf. La ragione in tai momenti

Che sei figlio a te rammenti,

Che del trono lo splendore

Non si dee macchiar da te.

(Dove siete o sdegni miei?

Tutti, ah! tutti io vi perdei...

- Al suo pianto, al suo dolore
Geme il padre e tace il re !)
- Guer.* (Vedi... piange... implora... freme ...
[*l' uno all' altro indicando Don Pedro.*
Rodrigo e Grandi.
Par commosso... incerto è il Re.)
- Tutti* (Splende un raggio ancor di speme !...
Men turbato il ciel si fè.)
[*Il Re parte seguito dai Grandi. Don Pedro si allontana per
altra via, i guerrieri si dileguano.*
- Rod.* Qual fine avrà sì tristo di ?...

SCENA IV.

GONZALES e detto.

- Gon.* Rodrigo ?
- Rod.* Signor ?
- Gon.* Dimmi : qui dianzi il Re non vide
Suo figlio ?
- Rod.* Or sen divide.
- Gon.* Qual fu d' ambo il contegno ?
- Rod.* Era gemente,
Supplichevole il prence,
Dubbioso il Re.
- Gon.* Dubbioso !
- Rod.* Ei tal mi parve.
- Gon.* Intesi : or vanne. (*Rodrigo parte.*) Oh rabbia.
Era dubbioso il re !...ma certa è sempre
D' Ines la morte : se nel cor d' un padre
L' ira mancasse ... indegna !
A far che paghi di tue colpe il fio,
Restan ferri, veleni ... e il furor mio. [parte.

SCENA V.

Carcere.

INES abbandonata sopra un rozzo sedile.
Cari giorni a me ridenti
D' innocenza, e di virtù,

Foste brevi, siete spenti
 Nè a brillar tornate più!
 Nel dolore è scorsa intiera
 La prim' ora dell' età.
 Mia giornata innazi sera
 Nel dolor tramonterà. [*sorge.*

“ Qual fallo, o ciel punisci in me l' amore?
 “ Alle iterate mie repulse, il prence
 “ Minacciò di svenarsi ... ed io fui vinta.
 “ La morte di Costanza? ... oh l' infelice
 “ Ho sempre in mente! dal suo duol consunta
 “ Parmi vederla! ... Il suono
 “ Ascolto ancor della sua flebil voce! ...
 “ Io del suo fin precoce
 “ Fui la cagion ... ma involontaria, e piansi ...
 Sopra i cardini suoi
 Volge la ferea porta alcun s' avanza ...
 Il Re sarà.

SCENA VI.

BIANCA preceduta da alcune guardie e detta.

Ines

Chi veggio!

Bia. Il tuo giudice, o donna: il re m' invia.

Ines Segnata è dunque la condanna mia.

Bia. Volle de' tuoi destini arbitra farmi

Chi puote. L' amor tuo, se amor si noma

Un sogno ambizioso,

Me più ch' altri offendeva, e in me si offende

Il regal padre mio. L' acerbo oltraggio

Chiede vendetta ... di tremenda guerra

La tromba squillerà ... fiumi di sangue

Si spargeranno ... udrai

Orfanelli gementi

Orbate madri, e vedove dolenti

Imprecare al tuo nome ...

Ines

Oh! taci ...

Bia. Ancora
Puoi tanto scempio distornar, se stolta
E malvagia non sei.

Ines Che far ? ...

Bia. M' ascolta.

Di due Re gli sdegni e l' ire
Provocasti, o sciagurata !
A punir cotanto ardire
Era morte a te serbata,
Vita io do : lontana sponda
La tua colpa, e te nasconda ...
Ivi spargere d' oblio
Ti fia lieve un folle amor.

Ines Qui lasciando il core e l' alma,
Irne in bando, oh ciel dovrei ?
Ove mai trovar più calma ? ...
Come vivere potrei ?
No, ch' io ceda il mio consorte
Non può far la stessa morte ...
Di qual tempra è l' amor mio
Non conosci, o donna, ancor.

Bia. Io garrir con te non voglio ;
Dei sgombrar da questo regno.

Ines Ah ! ti muova il mio cordoglio ...

Bia. A te scorta, e in un sostegno
Fia Gonzales ...

Ines Chi nomasti ! ...

Quel perverso ... ah ! sappi ...

Bia. Or basti.

Obbedire a me tu dei ;
Obbedire : ... o dei morir.

Scegli.

Ines Ho scelto.

Bia. Esilio !

Ines Morte.

SCENA VII.

ALFONSO e detti.

Alf. Ostinata ! e tu l' avrai.
Ma subir la stessa sorte
Altri debbe.

Ines Oh ciel ... Chi mai ?

Alf. Dissi.

Ines Orribile sospetto !

Freddo il cor s' arresta in petto !
Scende un vel su gli occhi miei !
Par che cessi il mio respir.

Alf. Sì per te l' audace figlio
Già brandì ribelle acciario ...

Bia. All' idea del suo periglio
Se non cedi, un sangue caro
Fia versato ...

Alf. E il verserai
Tu crudel ! ...

Ines Cessate omai ...
Egli viva ... io disperata
Porto altrove il mio dolor.

Alf. Surse in ciel la notte oscura,
Di partenza è questo il cenno.

Ines Ed i figli ?

Alf. Io n' avrò cura.

Ines Torli a me ...

Alf. Restar qui denno.

Qui m' intendi ? in me non fidi ?

Ines Nè vederli ? ...

Alf. A ciò provvidi.

[fa un cenno verso la porta in fondo.]

SCENA VIII.

GONZALES coi figli d' INES e detti.

Ines Della madre sventurata
Vi stringete, o figli, al cor.

[li abbraccia e li bacia teneramente a più riprese con tutto il trasporto dell' amor materno, e nell' effusione del più vivo cordoglio.]

Morir fra i vostri amplessi ;
 Morire almen potessi,..
 O figli, .. o mia delizia...
 Mai più non ci vedremo!..
 Questo è il momento estremo
 In cui v' abbraccio... ancor!..

Parte del sangue mio,
 Vi benedica Iddio :
 Conceda a voi letizia,
 E lunghi giorni e pace,
 E quanto il labbro tace,
 Ma gli domanda il cor.

Alf. (In lor l' immago, oh Dio!
 Sculta è del figlio mio!

A quelle amare lagrime,
 A sì pietosa scena,
 Sento che reggo appena
 Sento spezzarmi il cor !)

Bia. (Di tanto affanno, oh Dio !
 Sola cagion son io

A quelle amare lagrime,
 A sì pietosa scena
 Sento che reggo appena...
 Sento spezzarmi il cor !)

[*Ines* è soffogata dalle lagrime, lascia i figli, ma torna subito ad abbracciarli, quindi li spinge verso il Re esclamando con l' accento della disperazione.

Addio per sempre !

Bia. Arrestati,

Arrestati infelice...

Ei ti perdona..

Gon. (Oh smania !..)

Alf. Io ?.. nulla io dissi..

Bia. Il dice

Quella pietosa lagrima

Che pende sul tuo ciglio.

Ines Fia vero ? A lui prostratevi

O figli del suo figlio!

[*i fanciulli s' inginocchiano a piè d' Alfonso.*

Alf. Gran Dio !..

Bia. Che tardi? Abbracciali...

Nol vedi? Io già perdono. [*stringendo la mano d' Ines.*

Calcando questi miseri

Non vo' salir sul trono.

Ines Grazia per essi, grazia,

Dammi la vita o Re.

[*cadendo anch' ella genuflessa innanzi al re.*

Alf. Padre.. tuo padre appellami,

Sorgete...

[*sollevando Ines ed i figli ed abbracciando or l' una or gli altri.*

Ines Oh ciel pietoso !..

Voglio?.. non è delirio?

Figli mi rendi e sposo?

Troppa è la gioja... Opprimere

Mi sento il cor... la vita

Vien meno...

Bia. Oh Dio !.. sorreggiti...

[*la conduce sur un sedile.*

Alf. A lei si porga aita.

[*a Gonzales che si allontana rapidamente.*

Ines, mia figlia, scuotiti...

Bia. Vivi al contento...

Ines. Oh Bianca...

O caro padre... o teneri

Miei figli....

Bia. Il cor rinfranca...

[*Gonzales ritorna: egli ha una tazza che porge ad una guardia accennandole di avanzarsi verso Ines.*

Bevi. [*Ines beve. Gonzales sparisce.*

Ines D' immenso giubbilo

Ricolma ... io son per te !..

Ciò, ch' io provo in tal momento,

Non si esprime con l' accento.

Ah ! dal coro dei celesti

[*a Bianca e nel delirio della gioja.*

A bear mi tu scendesti ...

Sulla terra io più non vivo ...

M' hai rapito in ciel con te.

Bia. Ciò ch' io provo in tal momento

Non si esprime con l' accento ...

Dolci istanti al par di questi

Sempre, ah ! sempre un Dio t' appresti ;

Sia la vita un dì giulivo,

Che prolunghi amor per te.

Alf. Ciò ch' io provo in tal momento

Non si esprime con l' accento ...

Dolci istanti al par di questi

Sempre, ah ! sempre il ciel m' appresti.

Fra' miei figli un dì giulivo

Fia la vita ognor per me.

[*partono il Re conducendo i fanciulli, e Bianca tenendo Ines abbracciata.*

FINE DELL' ATTO SECONDO.

ATTO TERZO.

SCENA PRIMA.

Sala con due porte laterali. E' notte ; la scena vien rischiarata da una fioca lampada.

Molti grandi sono sparsi in varj gruppi per la scena, altri traversano a vicenda da una porta all' altra ; alcuni di quelli che giungono dalla dritta vengono premurosamente interrogati dagli altri. Lo smarrimento de' loro volti, la general costernazione, tutto annunzia un luttuoso avvenimento.

Nefando eccesso, empio inaudito,

I tardi posteri fremer farà.

Da questa reggia—inorridito,

Il nuovo sole fuggir dovrà.

[*sopraggiungono altri grandi.*

Parte 2. Dunque è vero ò il Re...

Parte 1. Sen muore.

2. Oh qual notte di spavento !

1. Noi compresi sian d' orrore.
2. Ah ! narrate il tristo evento.
1. Tra' suoi figli, e Bianca assiso
Stava il sire a lieta mensa ...
Del perdono al fausto avviso
Qui regnava gioja immensa,
Ma Gonzales quel contento
Fè sparir qual nebbia al vento.

2. Egli ? E come

1. L'inumano
Quelle soglie penetrò,
E i nepoti del sovrano
Ahi ! nel sonno trucidò.

[gli altri fanno un moto d'orrore.]

La novella al Re primiero
Fu recata, ei ratto accorse ;
A spettacolo sì fiero
Per le membra un gel gli corse,
Semivivo cadde al suolo
Vana fu qualunque aita.

2. Oh sciagura !

1. Un soffio solo
Or rimane a lui di vita.

2. Cielo !.. Ed Ines ?

1. Come stolta
Or la vedi in se raccolta,
Or si scuote e in suon di pianto
Fa la reggia rimbombar.
Stassi Bianca a lei d' accanto
In silenzio a lagrimar.

2. Tacete il prence.

SCENA II.

D. PEDRO e detti. D. PEDRO si avvanza dalla sinistra fieramente concentrato : guarda con ispavento verso la porta a destra, ed esclama

Ivi trafitti i figli,

Ed ivi spira il genitor !—Codardo

[volgendosi dall'altro lato.]

Perchè non hai tu mille vite ? È scarsa
 La sola che respiri
 A disbramar la mia vendetta ! E alcuno
 Non riede ancor fra quanti
 Corser dell' empio sulle tracce ?

SCENA III.

RODRIGO e detti.

Rod. Oh prence !

Don. P. Non oso interrogarti

Rod. Ei vive ancora ;

Ma in breve...

Don. P. Ah ! non lo dir !

Rod. Suonata è l' ora.

Don. P. Vederlo io vo' l' ultima volta,

[corre verso la porta a destra ma si arresta ad un tratto]

Oh ! Dio

Qual fremito !—(c. s.) Ah non posso !..

Irresistibil forza da quel tetro

Asil di morte me respinge addietro.

L' orror mi rese immobile

Come persona esangue.

Colà de' figli tepido

Ancor rosseggia il sangue !..

Varcar la soglia orribile

No, non è dato a me.

Tu, che lo puoi, deh ! recati

[a Rod.]

Al genitor spirante,

Di che prostrato e supplice,

Come alle regie piante,

Qui geme il figlio misero ;

Mi benedica il Re.

[Rodrigo entra a destra. Don Pedro si mette in ginocchio innanzi alla soglia della porta a dritta : i grandi imitano il di lui esempio.]

Don P. O figli, o care vittime

Al tribunal di Dio,

Voi, puri al par degli Angeli,

Guidate il padre mio,
 Con voi l' eterno Giudice
 In ciel lo accoglierà.

Grandi Signor, tu dell' empireo
 Al Re le vie disserra,
 In ciel ti piaccia accogliere
 Chi t' imitava in terra,
 Chi fè regnar giustizia
 Accanto alla pietà.

[Don Pedro vedendo ritornar Rodrigo si leva, e seco tutti.

Già riede! Un fero brivido
 Mi scorre in ogni vena.

SCENA IV.

RODRIGO e detti.

Don P. Tu piangi? Oh Dio! Rispondimi,
 Son figlio ancor?

Rod. Sei Re.

[Don Pedro vivamente colpito cade sur una sedia.

Grandi Signor, costanza, supera
 Del tuo dolor la piena,
 Pensa che a noi rivivere
 Deve il gran padre in te.

Don P. Nell' eccesso di tante sventure
 È quest' alma confusa, smarrita,
 Della sposa si voli all' aita
 E si sveni quel vil traditor.
 Quindi sul cenere
 Del padre mio,
 Di pianto un rio
 Saprò versar.

Paventa, o perfido,
 Con queste mani
 Vo' il cor divellerti
 A brani a brani;
 Del tuo supplizio...
 De' tuoi tormenti

Farò le genti
Raccapricciar. *[parte e tutti lo seguono.*

SCENA V.

Luogo sepolcrale, ingombro di salici e cipressi fra molte tombe ove sono sepolti i reali personaggi; havvenne una in mezzo al proscenio, l'iscrizione della quale indica di essere in quella le ossa di Costanza. Parte della reggia, e tempio adjacente nel fondo. Segue la notte, la luna è coverta da tenebrose nubi.

INES si avvanza correndo pallida e scarmigliata: tutto in lei annunzia un' intera alienazione di mente.

Ove m' aggiro ? fra gli estinti. Alfine
Stanza rinvenni a me conforme : il cielo
Covre caligin densa
“ Muta, e in terra sol del vento ascolto
“ Il gemito profondo,
“ Pari al cupo sospir d' un moribondo.
Tutto di morte qui ragiona... spento
Tutto il creato, il mio dolor sol vive.
Ahi ! qual mi strugge atroce arsura ! un foco
Mi serpeggia nel petto !.. inaridite
Son le mia labbra. Elvira ?.. *[delirando.*
Donne ah ! tosto un ristoro...
Una bevanda, o disperata io moro.
Prence perchè sì mesto ?

[volgendosi tutto ad un tratto dall' altro lato.

Giorno di gioja è questo.
L' ira del Re si estinse,
Godi del suo perdono, *[col sorriso sulle labbra.*
I figli al seno ei strinse : *[rimane stupidita.*
I figli e dove sono ?
Pietose, soccorrete *[scuotendosi istantemente.*
A sì cocente sete...
Quel nappo, su, porgetemi...
Darà conforto a me...
Che veggo !.. Allontanatelo...
Colmo di sangue egli è !

Io più non reggo !.. il piè vacilla...

[appoggiandosi alla tomba di Costanza la luna si affaccia tra le nubi.

Oh Dio !

[*riconoscendo il sepolcro e retrocedendo spaventata.*

Terribil vista ! di Costanza l' ossa
 Posano in questo avello !..
 Ahi !.. lenta lenta si solleva un' ombra !..
 Il lungo vel funebre, ond' è ravvolta
 Dalla fronte si toglie...
 È dessa ! Orrenda fiamma
 Spira dai torbidi occhi.. e a me la vibra...
 Rabbrivido, tremo !
 Fuggiam... Lo vieta,.. Oh mio spavento estremo !

Sono innocente.... ah ! placati..

Torna in quei freddi marmi...

Finchè vivesti il principe

Invan mi chiese amor.

Ma truce inesorabile

M' incalzi !... Ah ! non toccarmi..

Oh terra !... oh terra schiuditi...

M' invola a tanto orror !

Oh qual tremenda furia

Sorge dal nero averno !

Non è Gonzales ?.. Barbaro

Minaccia i figli ?.. ah ! no...

Snuda un pugnale !.. Immergilo

In questo sen materno ;

Ma i figli.. Oh crudo !.. arrestati...

T' arresta.. Ah ! li svenò !

SCENA ULTIMA.

BIANCA, ELVIRA, Dame, DON PEDRO, GONZALES, RODRIGO,
 grandi, guardie con faci, e detti.

Elv. Eccola !..

Dame Oh come è pallida !..

Bia. Perchè fuggir da noi ?

Don P. Seguimi infame, seguimi...

[*strascinando Gonzales per la chioma.*

Qui vile, a' piedi suoi.

Ines Oh sposo !.. [*cessando dal delirio.*

Coro Morte al perfido !

Don P. Sì, morte scellerato,
Fra mille orrendi spasimi
Morrai..

Gon. Ma vendicato.

Don P. Che ardisci !

Gon. Io scaglio l' ultimo

Mio colpo ; un lento e fero

Tosco a lei porsi [*accennando Ines.*

Rodrigo, Bia. Coro, Elvira. Ah ! barbaro !..

Don P. Ines ?..

Ines È vero... è vero.

Gelo in un tempo.. ed ardo..

Mi strazia... il rio... velen.

Don P. Ite un soccorso...

Ines È tardo.

Ho già la morte in sen.

[*Tutti restano come colpiti dal fulmine : un momento di spaventevole silenzio.*

Ines Quelle lagrime scorrenti

[*sempre sorretta da Elvira.*

Versa qui... sul petto mio. [*a Don Pedro.*

Questo amplesso... e questo addio

Serbi ognora.. il tuo pensier.

Ti conforta... i miei tormenti

Lascio in terra... e un... fragil velo..

Ma non moro.. vado in cielo

I miei figli a riveder...

[*cade sugli scalini della tomba di Costanza.*

Bianca, Elvira, Rodrigo e Coro.

Ahi spettacolo funesto !..

Come il pianto omai frenar !..

Don P. Ella è spenta !.. (*) In vita io resto

(*) [*mettendo la destra sopra il cuore d' Ines.*

La sua morte a vendicar.